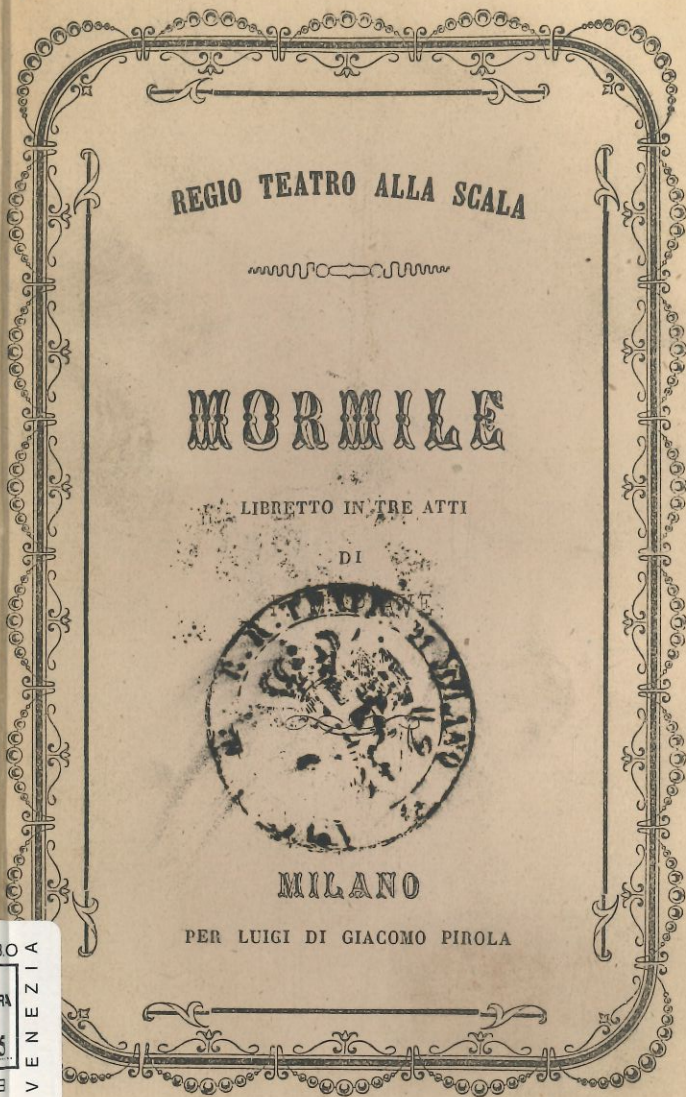
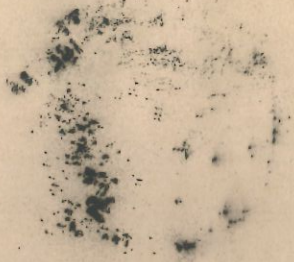
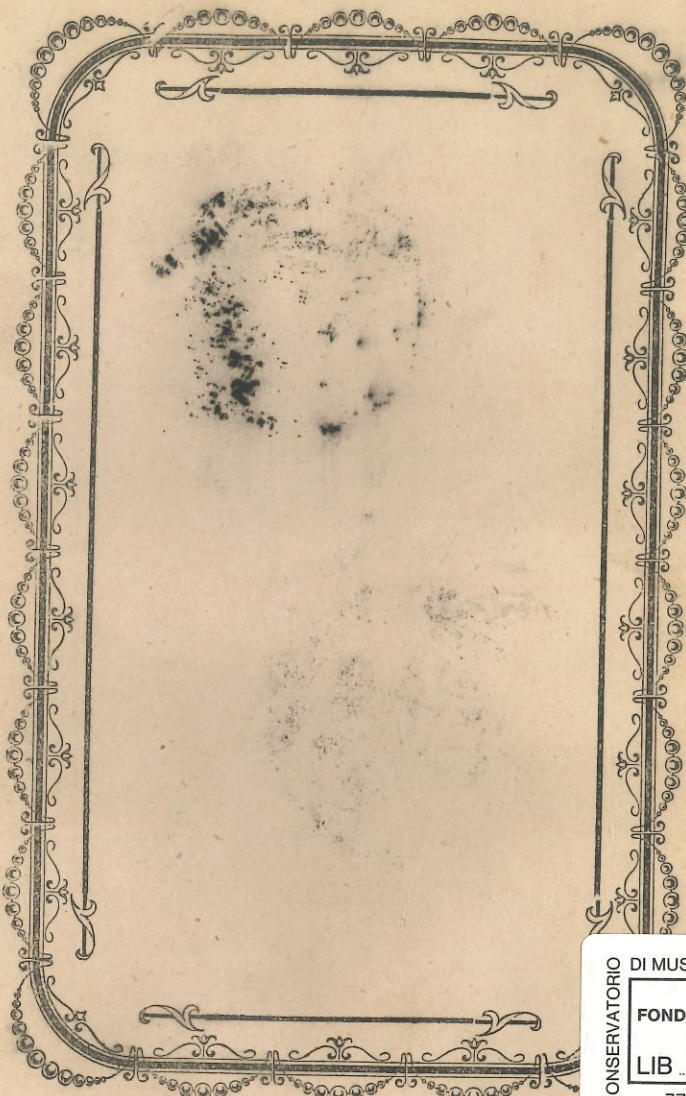
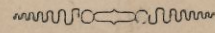


1861-62



REGIO TEATRO ALLA SCALA



# MORMILE

LIBRETTO IN TRE ATTI

DI



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

CONSERVATORIO DI MUSICA BOA  
 FONDOTORA  
 LIB 25  
 VENEZIA  
 CA DEL

# MORMILE

LIBRETTO IN TRE ATTI

DI

**F. M. PIAVE**

*Poeta dei RR. Teatri di Milano*

PER MUSICA D' OBBLIGO DEL MAESTRO

**GAETANO BRAGA**

da eseguirsi

**NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA**

NELLA STAGIONE DI CARNEVALE

1861-62.



MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2534  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



La proprietà esclusiva di questo Spartito tanto per l'Italia che per l'estero, è del signor *Bartolomeo Merelli* Appaltatore dei RR. Teatri di Milano; le riduzioni però per cembalo e canto, sono proprietà del sig. maestro *Gaetano Braga*.

Gli stessi pongono il tutto sotto la salvaguardia delle vigenti Leggi sulla proprietà letteraria ed artistica.

## Personaggi

## Artisti

MORMILE, nobile del Sedile Capua- no, decaduto . . . . .		Sig. <b>Morelli-Ponti Filippo</b>
GIULIA, di lui figlia . . . . .		Sig. <sup>a</sup> <b>Colson Paulina</b>
ESTER, cortigiana, di lei sorella .		» <b>Talvò Maria</b>
ROGGERO, altro gentiluomo nape- litano . . . . .		Sig. <b>Graziani Lodovico</b>
ASCANIO, figlio di . . . . .		» <b>Atry Giorgio</b>
TOLEDO, Vicerè Spagn. di Napoli		» <b>De-Giovanni Franc.</b>
OCHINO monaco . . . . .		» <b>Alessandrini Luigi</b>
PIETRO	} Congiurati }	» <b>Redaelli Giacomo</b>
LORENZO		» <b>Fumagalli Francesco</b>
GIOVANNI		» <b>Rera Antonio</b>
VALDES		» <b>Lodetti Francesco</b>
SCUDIÈRE . . . . .		» <b>N. N.</b>

**Coro di** Officiali, Soldati, Cavalieri, Dame, Presidente e Giudici Spagnuoli della corte criminale. Congiurati, Popolane, Dame, Gentiluomini Napoletani.

**Comparsa** Popolani, Pescatori, Barcajuoli, Servi d'Osteria, Soldati, Dame, Gentiluomini, Cortigiani Spagnuoli e Napolitani, Ciambellani, Valetti, Paggi, Magistrati, Giudici, Uscieri, Arcieri, Alabardieri, un Carceriere, il Carnese, ecc. ecc.

*La Scena è in Napoli.*

*Secolo XVI.<sup>o</sup>*

Maestri concertatori a vicenda  
signor Cav. *Mazzucato Alberto* e sig. *Pollini Francesco*.  
Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. *Cavallini Eugenio*.  
Altro primo Violino in sostituz. al sig. *Cavallini*, sig. *Corbellini Vinc.*  
Sostituto ai suddetti, sig. *Rampazzini Giuseppe*.  
Primo dei secondi Violini per l'Opera sig. *Cremaschi Antonio*  
Primo Violino per i Balli sig. *Melchiori Antonio*.  
Altro Primo Violino in sostit. al sig. *Melchiori* sig. *Valsecchi A.*  
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ressi Michele*.

Prime Viole

per l'Opera sig. *Tassistro Pietro* - pel ballo sig. *Mantovani Gio.*  
Primi Violoncelli a vicenda per l'opera o Ballo  
signori *Truffi Isidoro* e *Quarenghi Guglielmo*.  
Primo Contrabasso al Cembalo signor *Negri Luigi*.  
Sostituti al medesimo, signori *Manzoni Giuseppe* e *Moja Aless.*  
Primo Contrabasso per il Ballo, sig. *Motelli Nestore*.

Primi Flauti

per l'Opera sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo sig. *Zamperoni Ant.*  
Primi Oboe

per l'Opera sig. *Confalonieri Cesare* - pel Ballo sig. *Ferrario Luigi*.

Primi Clarinetti

per l'Opera sig. *Bassi Luigi* - pel ballo sig. *Varisco Francesco*.  
Primi Fagotti: per l'Opera sig. *Cantù A.* - pel Ballo sig. *Borghetti G.*

Primi Corni

per l'Opera sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo sig. *Caremoli Ant.*

Prime Trombe:

per l'Opera sig. *Languiller Marco* - pel Ballo sig. *Freschi Cornelio*.

Primo Trombone sig. *Bernardi Enrico* - Bombardone sig. *Castelli Ant.*

Arpa sig.<sup>a</sup> *Rigamonti Virginia* - Timpani sig. *Sacchi Carlo*.

Gran cassa sig. *Rossi Gaetano* - Organo e Fisarmonica, sig. *Zarini E.*

Maestro e direttore dei Cori sig. *Zarini E.*

in sostituzione al suddetto, sig. *Portaluppi Paolo*.

Poeta. signor *F. M. Piave* - Rammentatore sig. *Grolli Giuseppe*.

Buttafuori sig. *Bassi Luigi*.

Scenografia: Pittore e Direttore, signor *Peroni Filippo*.

Altro Pittore e Direttore in sostituzione al signor *Peroni*

signor *Carlo Ferrari*, Professore aggiunto alla scuola di Prospettiva.

Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità

signori: *Cavallotti D.*, *Luzzi A.*, *Aschieri G.*, *Tencalla G.*,

*Lovati F.*, *Stefanini I.*, *Crosti A.*, *Frigerio A.*, *Fanfani A.*,

*Comolli A.*, *Sala L.*, *Bestelli C.*, *Belloni G.*,

Appaltatore del macchinismo: signor *Abiati Antonio*.

Inventore ed esecutore del macchinismo signor *Caprara Giacomo*.

Fornitore dei Pianoforti: signor *Abate Stefano*.

Vestiarista proprietario: signor *Zamperoni Luigi*.

Proprietario degli Attrezzi, signor *Gaetano Croce*.

Appaltatore dell'illuminazione sig. *Gianna Giuseppe*.

Parrucchiere: signor *Venegoni Eugenio*.

Fiorista e piumista: signora *Sirtorè Elisa*.

## ATTO PRIMO

~~~~~

Uno dei più bei giorni di estate a Napoli. Gran parte della piazza del Carmine. A destra vicino alla bocca d'Opera una osteria con terrazza ornata di fiori e vigne. A sinistra in fondo le torri del Castello; e più avanti la Chiesa del Carmine col suo campanile. Di prospetto è il mare tranquillo.

### SCENA I.

All' alzar della tela vedesi movimento di barchette sul mare e popolo sulla riva; mentre molti giovani **Ufficiali Spagnuoli** e **Napolitani**, ed **Ester**, mascherata, siedono presso mense imbandite sotto la loggia dell'Osteria. Chi ride, chi scherza, tutto indica che il pasto volge alla fine. Mentre alcuni sono alle prese con **Ester** per toglierle dal volto la larva, ed ella con ardita disinvoltura se ne difende, sopraggiunge **Ascanio**.

CORO 1° Viva **Ascanio!** (alzando i bicchieri)

CORO 2° Ben giungi, cavaliere.

ASCAN. Ebben, qual nuova, amici?

TUTTI Che costei

De' suoi vezzi ritrosa ne si mostra...

ASCAN. Ah ah!... la bella **Armida!** or via ti placa...

Almeno a me disvela (se le accosta)

Di tua beltà il sorriso... (fa per torle la maschera.)

ESTER A tutti men che a voi, signor balordo. (battendogli la mano.)

TUTTI Ah! ah!... (deridendolo)

ASCAN. Di un canto ne rallegra almeno,

A tal patto acquetarmi sol prometto....

CORO E noi del par... ma canta...

ASCAN. Canta...

ESTER Accetto. (sorge  
e canta)

È amore un fior che fragile

Spunta, s'eleva, e cade;

Ed erra inver chi cogliere

Ne obblia la voluttade.

Finchè nel sangue i fremiti

Sentiam di gioventù.

Non interrotto gaudio

Vita ne sia quaggiù.

TUTTI Sì, sì, e con noi dividerlo,

Bella, dovrai pur tu. (alzandosi la cir-  
condano, mentre ella cerca schermsene.)

### SCENA II.

*Verso la fine dell'ultima frase, Giulia, traversa la scena; ha in mano un libro di preghiera; un bianco velo sul capo.*

ASCAN. (che per primo la scorge, accenna agli amici di tacere.)  
Silenzio...

CORO Perchè?

ASCAN. (piano indicando Giulia:) Quella fanciulla

Amante e fidanzato suo mi crede.

Onesta ell'è... scorgendomi tra voi,

Apporsi potria al vero, e congedarmi...

ESTER (Cielo!) (da sé) (Giulia frattanto entra in chiesa.)

ASCAN. È sparita!

CORO (ad Ester) A te, riprendi i carmi.

ESTER Lasciamo all'alme ingenue

Della costanza il vanto;

S'addoppia, quando libero

È del piacer l'incanto.

Ingannator fantasima

Diviene la beltà,

Se la costringe il vincolo

Di stolta fedeltà.

TUTTI Lo prova dunque, e facile

Ne sia la tua beltà. (Rinnovano il tentativo  
di toglierle la maschera.)

### SCENA III.

*La comune attenzione è attirata dal canto di Mormile, che ammantellato attraversa la scena in un barchetto.*

MORM. Patria del pianto mio

Prima cagione ognor,

Quando sarà che Dio

Ti renda al prisco onor?

CORO Chi fia colui?

ASCAN. Mormile.

ESTER (scuotendosi) (Il padre mio!)  
(corre a celarsi in chiesa.)

ASCAN. Fanatico ciarlon, che plora sempre

E ch'oggi stesso fra i seguaci suoi

Alzerà primo il grido

Contro l'Editto che del Santo Ufficio

Inaugurar dee in Napoli il potere.

CORO Al vento griderà!...

ASCAN. Ma quivi anch'io

Sarò pronto a fiaccar cotale audacia.

CORO Sta ben!... sta ben!...

ASCAN. Ridurre alla ragione

Tai ribelli saprà...

CORO

L'Inquisizione. (Parte entrano nell'osteria; altri stanchi della crapula siedono e s'addormentano sotto la terrazza. Ascanio si trattiene inosservato ronzando intorno alla chiesa in attenzione di Giulia.)

SCENA IV.

*I Suddetti. Si torna a sentire il canto di Mormile che si avvicina dalla destra in barca con Roggero.*

MORM. Ti desta, o patria, e franto  
Lo stranio giogo andrà;  
Di libertade il santo  
Raggio ti brillerà.

ROGG. (stretta la mano a Mormile, sbarca dicendogli:)  
Della notte al cader mi rivedrai.

MORM. (parte in barca verso la sinistra.)

SCENA V.

*Ascanio spia il ritorno di Giulia; Ester viene dalla chiesa, Roggero, avanzandosi guardingo, trae di tasca un biglietto che rilegge, e dopo breve riflessione, riponendolo dice:*

ROGG. È strano inver cotesto abboccamento!...  
Perchè tremar degg'io pensando a questa  
Donna, che sconosciuta  
Qui m'invitò, quasi sventura certa  
Dovess'ella annunciarmi?...  
Ma che temer, se questa sera istessa  
Da Mormile otterrò la man di Giulia?...  
Se vinta alfin la timidezza mia  
Dirolle di qual pianto (trae dal seno un ritratto.)  
Questa diletta immagin sua bagnassi?  
Quali baci imprimessi  
(accennando la fascia da cui gli pende un pugnale.)

Su questo pegno di sua man trapunto?...

Ti consola, mio cor, lieto esser puoi...

ESTER (appressatasi inosservata a Roggero, e battendogli dolcemente una spalla:)  
Giovinotto?...

ROGG. Signora, siète voi?.. (riponendo il ritratto.)

ESTER Sì, son io, che ti cercai  
Perchè Giulia è nobilmente  
Da te amata.

ROGG. Le sacrai  
Come ad angiol core e mente.

ESTER Altri v'ha che per suddurla  
All'altar giurolle addurla;  
L'innocente crede, spera,  
Nè sa, illusa, dubitar...

ROGG. Chi è l'indegno?... pera, ah pera,  
La mia Giulia vo' salvar.

ESTER Sii prudente... chi egli sia  
Tosto apprenderti saprò...  
Meco vieni... (traendolo in disparte.)

ROGG. L'ira mia  
Come, ah come frenerò!

ASCAN. (movendo ad incontrar Giulia che esce di chiesa,  
le dice con caricata disinvoltura:)

O mio ben, da te lontano  
Langue troppo questo cor.  
Ti risolvi, e la tua mano  
Sia compenso a tanto amor.

ROGG. (indietro, frenandosi a stento, dice ad Ester:)

La vedi?... Appien rivelano  
I moti del suo volto,  
Che fu all'indegno laccio  
Di Giulia il cor già còlto!...

E il seduttore Ascanio  
 Iddio non fulminò?...  
 Ah pronta, inevitabile  
 Vendetta ne trarrò.

GIULIA (colpita dalle parole di Ascanio:)  
 (Fia ver!... mentir non possono  
 I detti d'un Toledo!...  
 No, no... di speme un iride  
 Brillarmi in essi io vedo!...  
 Assunta a eccelso talamo,  
 Possente diverrò.  
 Di sue dovizie il raggio  
 Sul padre spanderò.)  
 ASCAN. (notata l'emozione di lei.)  
 (Ah! ah!... la mia vittoria  
 M'annuncia quel pallore!  
 Alfin da lei col dubbio  
 Scomparirà il rigore!...  
 A me più omai resistere  
 La credula non può;  
 Così innocente tortora  
 Alfine ghermirò!)

ESTER Non è l'ingenua giovane, (a parte a Rogg.)  
 Qual può sembrarti, rea...  
 Al troppo astuto demone  
 Resister non potea...  
 Soccorrer la miseria  
 Del padre confidò...  
 Fu tal pensier che il vergine  
 Suo core lusingò.

ASCAN. M'odi dunque, l'accesso al tuo tetto  
 A me sempre vietato pur fia?...

GIULIA Quando il padre partito ne sia,  
 Lorchè annotti, a te schiuso starà.

ASCAN. Mel prometti, mio ben? (le stende la mano.)

GIULIA (porgendogli la destra:) Tel prometto...  
 a 2 E l'amante allor teco sarà.  
 (s'avviano a destra dietro l'osteria.)

## SCENA VI.

*Ester e Roggero seguendo coll'occhio gli amanti.*

ESTER Or tutto sai... nè in dipartir mi resta  
 Che pregarti a vegliar su dessa... Addio.

ROGG. Ma il nome vostro?...

ESTER (ritornando) Il nome mio?... È *Scentura*.

ROGG. E la dimora, dove?

ESTER Le creature a me pari non han tetto,  
 Poichè il dito di Dio vendicatore  
 Fieramente le incalza a tutte l'ore.  
 Pur, se parlarmi - talor vorrai  
 Su questo trivio - mi rivedrai...  
 Lorchè la notte - si fa più scura,  
 E più sconvolta - freme natura,  
 Più freddo ed umido - il suol diviene,  
 Nè a cielo aperto - potrei posar...  
 Quì allor del mondo - e di mie pene  
 L'obblío nel vino - traggio a cercar. (fugge.)

## SCENA VII.

*Roggero, quindi Ascanio.*

ROGG. (estremamente tocco da codesta scena:)  
 Povera figlia!... Oh quanto  
 Avrà penato forse!...  
 Degli oppressori nostri

La ridussero a tal forse gli eccessi!...  
L'anatema di Dio piombi su dessi.

ASCAN. (che dopo aver accompagnata Giulia, ripassando sarà rientrato nell'osteria, udita l'esclamazione di Roggero lo avvicina dicendogli con aria provocante:)

Turbato sembri alquanto, giovinotto?

ROGG. Il son. (secco)

ASCAN. Davvero?

ROGG. E a voi

Chiederne vo' ragione...

ASCAN. A me?

ROGG. (accendendosi.) Sì, a voi.

ASCAN. Ti spiccia.

ROGG. A quale scopo corteggiate

Quella fanciulla che lasciate or ora?

ASCAN. Audace è tale inchiesta!

ROGG. Rispondi... (con calore.)

ASCAN. Ebben, la mia risposta è questa.  
(gli applica uno schiaffo.)

ROGG. Ah! (snudato il pugnale, si precipita per ferirlo, ma ne è impedito dagli amici che stavano presso la tavola.)

CORO Il vuoi prigion?

ASCAN. No, no, fu provocato;

Lasciatelo per or; ma ti rammenta (a Roggero)

Che lungamente impune non andrai... (parte.)

CORO (a Roggero con ischernò partendo:)

Intendesti, buffon?... ti pentirai... (seguono Ascanio.)

#### SCENA VIII.

*Roggero ed un Banditore, che viene ad affiggere una Grida presso la porta della chiesa.*

ROGG. (guardando dietro ad Ascanio:)

Bada, ribaldo, che se triste gioco

A Giulia prepari,  
Saprò coglierti dove testimone  
Solo Dio vi sarà...

BAND. (affiggendo la Grida:) L'Inquisizione.

ROGG. (parte dalla destra, il Banditore dalla sinistra)

#### SCENA IX.

*Giungono da sinistra Mormile, Occhino, Giovanni, poi Lorenzo, Pietro, Valdes, dalla destra.*

TUTTI Il Vicerè, da splendido  
Corteggio circondato,  
Onorerà del Carmine  
La festa.

MORM. E inaspettato  
Udrà l'intera Napoli  
Mormile a lui parlar.

TUTTI Teco saremo e il popolo,  
Mormile, non tremar.

GIOV. Bando agli indugi, o Ascanio  
Divulgherà la grida  
Che indice il Santo Uffizio.

MORM. Ei sa che in tutti annida  
Odio per l'empia congrega,  
Nè tanto osare ei può.

OCH. Ma jeri, *coram populo*  
La Bibbia non bruciò?

VALDES Mille prigion non gemono?

LOR. Spiati non siam noi?

PIETRO Non vuol con tali infamie  
Coperti i vizii suoi?...

MORM. Ah se tal legge iniqua  
Imporne si ardirà...



TUTTI Come un sol uom terribile  
Napoli insorgerà!!!

## SCENA X.

*Detti e Roggero, che tornando, udite le ultime parole di Mormile, dice con impeto:*

ROGG. T'inganni... ha tutto osato.

(quindi indicando la Grida:) A voi, leggete.

TUTTI (meno Mormile, accorsi a leggere il decreto:)

L'Inquisizione è in Napoli fondata!

MORM. (preso da nobile sdegno esclama:)

Non già fin che avran sangue le mie vene.

(corre al Decreto, lo strappa, e spezza, gettandolo al mare.)

TUTTI (con entusiasmo cacciando la spada:)

Viva Mormile!... dello stesso foco

Arde lo sdegno generoso in noi.

MORM. O figli d'Italia - sorgete al valor;

In gaudio mutarne - dobbiamo il dolor!..

## SCENA XI.

*Detti, ed Ascanio che giunge dalla destra brandendo la spada, alla testa di forte drappello di Soldati spagnuoli; poi molti Popolani armati accorrono da sinistra.*

ASCAN. Non trionfate ancora,

Poichè pronto a punirvi è Ascanio ognora.

VOCI (interne a sinistra)

Mormile!... Mormile!... sii forte

POP. (irrompono gridando ai Soldati:) Marrani,

Il grido d'Italia vi faccia tremar.

Non più la cervice al giogo d'estrani

La forte Partenope vedrassi piegar.

ASC. E SOLD. Che osate?... tremare non usan gli Ispani

Di vile ciurmaglia al pazzo gridar...

(spianando le armi.)

Indietro, o coll'armi gli editti sovrani

Farem, qual si debbe, da ognun rispettar.

## SCENA XII.

*Mentre si viene alle mani tra Soldati e Popolo, il suono d'una marcia annuncia l'appressarsi di Toledo, il quale, seguito da splendido Corteggio, giunge appunto nel caldo della mischia.*

TOLEDO (gravemente inoltrandosi e dividendo la moltitudine:)

Pace, pace...

SOLD. (ristando) Vendetta.

POP. (con forza) No, giustizia.

TOLEDO Il Vicerè lo impone... vi calmate... (si ripongono le

In me un padre v'ascolta; a lui parlate. armi.)

MORM. (avvicinandosi con rispettosa franchezza:)

Signore, questo popolo

La tua clemenza implora;

Il nuovo Editto revoca,

Nè vi frappor dimora...

Se il nieghi, eterno obbrobrio

Sul nome tuo cadrà:

Se cedi, per te ogn'anima

Un voto innalzerà.

ROGG. (E patria e Giulia offendere (risoluto)

Ascanio cesserà...

D'amore e patria vindice

Il braccio mio sarà.)

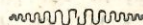
TOLEDO (Prudente calma fingere

Per or mi gioverà,

- Finchè miglior consiglio  
Il tempo ispirerà.)
- ASCAN. (Del padre i dubbii sperdere  
Il detto mio saprà...  
A sì vil plebe cedere  
Sarebbe omai viltà.)
- SOLD. (Del padre il dubbio vincere (tra loro)  
Ascanio ben saprà....  
A sì vil plebe cedere  
Sarebbe omai viltà.)
- POP. Cedi, l'Editto revoca, (a Toledo)  
Te ognun benedirà;  
Se il nieghi, eterno obbrobrio  
Sul nome tuo cadrà.
- TOLEDO Paghi sarete... Ognuno a sua dimora  
Tranquillo rieda... A farvi ognor felici  
Del figlio mio concorreran gli ajuti.
- TUTTI (meno Ascanio e Soldati)  
Suo figlio!... Siam perduti! (La marcia è ripresa, il  
Vicerè col séguito s'avvia alla chiesa del Carmine. Qua-  
dro, e cade la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO



*Una larga via di Napoli, che si prolunga di prospetto, piegandosi nel fondo a destra. — Nella prima casa a destra si vede lo spaccato d'una stanza terrena modestamente arredata; v'è un letto, al cui capo pendono due vecchie spade incrociate. V'ha una porta, che dà sulla via, altra porta che mette all'interno. In mezzo una tavola, presso alla parete una credenza e qualche scranna, il tutto assai pulito. — A sinistra della via vedesi il mare. È il meriggio.*

### SCENA I.

*Alquanti Pescatori riposano stesi all'ombra; qualche lor Donna sta rattoppando reti; qualche fanciullo vi gioca presso. Mormile s'avvanza a gran passi dal fondo; è pallido, e si volge di quando in quando con timore d'essere inseguito; poi Giulia.*

MORM. Sì, bene oprai... tenuto ho il mio proposto,  
Ester accolsi quale n'era degna...  
Una figlia rejeta... maledetta  
Incontrar più non dee l'occhio paterno...  
Pure mi cruccia averla

Crudelmente respinta...  
 Il supplichevol guardo che a me volse...  
 Quell'umiltà... la tacita pentita  
 Confession de' suoi falli,  
 Possibil mi dicea trarla dal lezzo  
 A cui discese.... Udirla avrei dovuto...  
 Ma no, più non m'è figlia...  
 Una ne ho sola, in cui virtù risplende;  
 E l'innocente è là, là che m'attende...  
 (indica la casa.)

**GIULIA** (frattanto è venuta dall'interno; ed ha preparata una modesta mensa. Alle ultime parole di Mormile, ella canta:)

Padre, allegrati, che quando  
 Sarò sposa al mio diletto,  
 La miseria andare in bando  
 Noi vedrem dal nostro tetto...  
 Dirmi allor t'udirò che se'  
 Più felice assai d'un re.

Lungo Chiaja e Margellina  
 Vogherem tranquilli e lieti,  
 Col sospir della marina,  
 Tra il sorriso de' pianeti,  
 Dirmi allor t'udirò che se'  
 Più felice assai d'un re. (riparte.)

## SCENA II.

**Detto e Roggero** che lo raggiunge, venendo dalla sinistra.

**MORM.** (che avrà udito il canto di Giulia, avvedendosi di Roggero, gli dice:)

L'udisti, amico?... per me non pavento  
 Gli agguati che ne tende

L'ira d'Ascanio, ma tremo per lei  
 Solo conforto negli affanni miei.

Quando la cupa lagrima  
 Dal core travagliato  
 Trabocca, e densa tenebra  
 M'appar tutto il creato,  
 Un detto di quell'angelo,  
 Un guardo animator,  
 Come d'incanto valgono,  
 A serenarmi il cor;

Ma sol se giunga a splenderne  
 Raggio di libertà,  
 Fugato da quest'anima  
 Per sempre il duol sarà.

**ROGG.** A quai perigli accenni?

**MORM.** Alle insidie che Ascanio ne prepara.

**ROGG.** E la cagion?

**MORM.** Domani

Toledo bandirà l'Inquisizione;  
 Quanti le sono avversi esilio avranno,  
 Intendi?...

**ROGG.** Non temer, sulla tua Giulia

Roggero veglierà, se partirai...

**MORM.** È vero, ed a tal uopo ti chiamai.

Vieni.... (picchia dolcemente alla porta della casa.)

## SCENA III.

**Detti e Giulia**, che attraversando la stanza va ad aprire.

**GIULIA** (apre, e gettandosi affettuosamente al collo del padre che entra seguito da Roggero, gli dice:)

Mio padre!... lasso  
 Esser déi tu... fin dal caduto giorno

Privo di cibo!... peni da gran tempo,  
Ed il perchè m'ascondi...

MORM. Sì, mia diletta, io soffro... ma un soave  
Pensiero mi conforta...

GIULIA Qual?...

MORM. Roggero,  
L'amico di tua infanzia, ti fia sposo.

GIULIA (interdetta) Roggero!... e sempre tacque!...

MORM. Troppo ei t'amava, ma le mille volte  
Il confessò a tuo padre....

ROGG. E innanzi a Dio,  
Eterno ora ti giuro l'amor mio.

Fanciuletta, il sappi omai,  
Come un nume t'adorai...

Tempio ed ara in questo petto  
Sacro avesti fin d'allor...

Ah di pari immenso affetto,  
Giulia, t'amo, t'amo ancor.

GIULIA (Ah discerno alfine il vero!...

Ei mi amava nel mistero!

Ma ricambio un tale affetto

Spera invano dal mio cor...

Dolce fiamma in questo petto

S'alimenta d'altro amor.)

MORM. (Grazie, o cielo, or tu m'appresti

Un conforto a' di funesti...

Di tal figlia se all'affetto

Sarà tolto il genitor,

D'uno sposo avrà nel petto

Saldo scudo il suo pudor!)

(Dominato dal suo pensiero, passa tra i due gio-  
vani, e presene le destre, fa per unirle dicendo:)

Ebben, miei figli, sposi adunque siate...

GIULIA (impallidisce, ritraendosi:)

Ah no, mio padre... amica

Essergli sol potrò... sposa giammai.

MORM. Che dici?... (sorpreso.)

ROGG. (disperato) Il ver... tutto comprendo omai.

Ogni mia speme è tronca...

Della mia vita il termine s'appresta...

Nulla ad amare in terra più mi resta.

Giulia, se un dì tra i reprobì

Nomarmi ascolterai,

Pensa che sola origine

Del mio fallir sarai...

Chè dei delitti al vortice

Sospinto sol m'avrà

Di tua inflessibil anima

La sorda crudeltà. (Si toglie convulsamente la  
cinta trapunta, a cui resta appeso il pugnale, cava dal  
seno il ritratto, e dice a Giulia:)

Queste memorie tue,

Che innondai spesso d'amoroso pianto,

A te, riprendi, e rotto sia l'incanto...

Addio... (getta il tutto con isprezzo al piè di Giulia, e  
si precipita fuor della porta.)

#### SCENA IV.

Mormile e Giulia, che vorrebbe seguire Roggero.

GIULIA (fa per seguirlo gridando:)

Roggero, arrestati....

MORM. (trattenendola)

Da quando

Così cangiata?... ami tu dunque altr' uomo?...  
(Raccoglie il ritratto, la fascia col pugnale, e se ne cinge dicendo:)

(A lui li renderò.) (ripone in seno il medaglione.)

GIULIA Ti placa, o padre.

MORM. Il vo' saper...

GIULIA T'acqueta.

Obbediente ognor figlia m'avesti;  
E s' ora tal non fui, soavemente  
Sorpreso ti vedrò forse domani.

MORM. Ma che di' tu?

GIULIA Sii calmo, io non desio

Che rendere felice il padre mio.

Lungo Chiaja e Margellina  
Vogherem tranquilli e lieti;  
Col sospir della marina.  
Tra il sorriso dei pianeti.

Dirmi ancor t' udrò che se'  
Più felice assai d' un re.

MORM. (Dio, del cui ciglio al volgere (commosso)

Si placan gli elementi,  
E l' aspre lande mutansi  
In prati sorridenti,  
Col labbro mio quest' angelo  
Clemente benedici;  
Rendi suoi di felici,

L' affida il padre a te.) (Abbraccia teneramente  
la figlia, la bacia in fronte, ed esce sulla via, scordando  
di chiuder l'uscio. Giulia, sbarazzata la mensa, rientra a  
a destra. — Il giorno frattanto sarà caduto; i Pescatori  
e le lor Donne si saranno dispersi.)

## SCENA V.

Mormile, guardandosi intorno, fa cenno ai due lati della via,  
e si vede ben presto circondato da misteriosi individui, cui  
dice con precauzione:

MORM. Co' noti amici le catacombe  
Di San Gennaro raggiungerete;  
Lorchè a Sant' Elo suonar udrete  
La mezza notte, sarò con voi...  
Zitti... partite... a' fidi suoi  
Allor la patria favellerà.

CORO Con noti amici le catacombe  
Di San Gennaro raggiungeremo;  
Attender taciti colà sapremo  
Che mezza notte ti guidi a noi...  
Zitti... partiamo... a' fidi suoi,  
Invan la patria non parlerà.  
(Ripartono onde sono venuti; Mormile dalla sinistra.)

## SCENA VI.

Ester s' avvanza pallida dalla via dietro la casa di Mormile,  
e scorgendone socchiusa la porta, vi entra, ristà come es-  
sorta, poi dice:

Quanto m' è dolce respirar quest' aura!...  
Come qui tutto l' innocenza prima  
Richiama al mio pensiero!...  
Il letto è quello, dove me fanciulla  
Benedicea la madre, e m' addormiva!...  
Tra queste mura istesse  
La paterna carezza mi beava... (pausa)

Ed ora?... Ahimè!... perfino della via  
Par che la fredda pietra mi respinga!...  
Ma la cupa tenèbra del mio seno  
Or di letizia rischiarò un baleno...

(S'inginocchia e prega assai commossa.)

Grazie, o ciel, rejeta, misera,

Ti provai pietoso ancora;

Ma il conforto di quest'ora

Se qual sogno vanirà,

In mercè del mio soffrire

Non ti chiedo che morire. (piange)

Debil sono, troppo orribile

M'è la tazza del rimorso;

E vuotarla a lento sorso

Impossibil mi sarà...

Deh mi togli a tal martire,

Non ti chiedo che morire.

(S'alza, e resta immobile fissando il cielo.)

### SCENA VII.

*Detta; mentre Ascanio giunge dalla via, Giulia viene da destra recando un lume.*

GIULIA Odo rumor di passi!.. è desso!.. è d'esso!..

(Vedendo Ester:)

Una donna!... chi fia?...

Ester!.. sei tu?..

ESTER (volgendosi:) Son io...

Egli giunge... ma due saremo or qui

Ad attenderlo...

GIULIA Parti...

ASCAN. (entrando ad Ester:) Che!... voi!...

ESTER Sì. (pausa)

(presa quindi Giulia per mano con imponenza le dice:)

Per empie lusinghe - io caddi in balia

D' un vil, che ridente - avvenire m' offria...

Di sposa, di madre - pingeami gli affetti,

E, illusa, veraci - credeva suoi detti...

Ahimè, de' miei cari - mi tolse l' amore.

Nel mio di lor tutti - macchiando l' onore.

O Giulia, un infame, - l' udiva io stessa,

Te pur lusingare - d' eguale promessa...

Ma bada, o sorella, - quell' uomo è fatale

Sicario del nostro - paese natale;

Tu devi esecrarlo, - fuggire da lui...

GIULIA Chi è desso?... chi è desso?.. -

ESTER (indicando Ascanio:) Quell' uomo è costui...

ASCAN. Tu menti.

GIULIA (con isprezzo:) Sciaurato!.. -

ESTER Se' un vil traditor;

Va, va, maledetto - non dèsti che orror.

ASCAN. Ah trema, tu ignori - qual ira sfidasti?.. (ad Ester:)

Sentenza fatale - su te provocasti!..

Audace, tuo padre, - gli amici, la suora,

D' Ascanio la possa - schiacciare saprà.

EST. GIUL. V' ha un Dio che dal cielo - protegge gli oppressi,

Che sa dei tiranni - punire gli eccessi...

Dell' ira sua giusta - già prossima è l' ora;

Paventa, colpirti - quell' ira saprà.

ASCAN. (esce precipitoso dalla casa, mentre Ester, abbracciata Giulia,

lo segue collo sguardo, atteggiata ad imponente ferezza.)

## SCENA VIII.

*Remota via di Napoli.**I Compagni di Mormile giungono ammantellati dalla sinistra.*

- I. La ronda fu delusa!..  
 II. Riso la sorte or n'ha!..  
 I. Qual detto per fratelli conoscer ne farà?  
 II. *Amici di Mormile.*  
 I. Risponder che si dee?  
 II. *Nemici di Toledo.*  
 I. Voler di Dio quest'è.  
 TUTTI Andiam, s'appressa l'ora... silenzio, fede, ardir;  
 Anelin sol nostr'anime l'istante di ferir.  
 (si disperdono dalla destra.)

## SCENA IX.

*Ascanio entra dalla sinistra, fissando quelli che si allontanano.*

Stolti!... di spade iberiche addensato  
 Nuovo nembo ho su voi... correte a mortel...  
 Non so che sia timore....  
 Solo di Giulia palpito all'amore.  
 Sebbene disdegnosa  
 Or or mi respingeva  
 Nel guardo suo leggeva  
 Ch'odiarmi, no, non sa.  
 La rivedrò... ritrosa  
 Più forse non sarà.  
 Ma se di mia speranza  
 Tentasse scior l'incanto,  
 Sdegni fingendo e pianto  
 Commoverla saprò!

Simulerò costanza  
 Finchè vittoria avrò. (gli segue.)

## SCENA X.

*Catacombe. Vi si discende per tortuosa cordonata. Un lume solo rischiara la scena.**Ochino dall'alto della Cordonata, portando una torcia ardente, precede Giovanni, Lorenzo, Pietro e Valdes; quindi altri Congiurati armati.*

- OCH. (piantando la torcia sopra un cippo.)  
 Nè giunse alcun!  
 TUTTI Scoccata non è l'ora.  
 VOCI (dall'alto in distanza.)  
*Amici di Mormile.*  
 OCH. ed i 4 *Nemici di Toledo.*  
 (Alcuni scendono incontrati da Ochino e Compagni.)  
 OCH. (riconoscendo i sopraggiunti.)  
 Tardan pur anco i nobili baroni...  
 TUTTI Silenzio... alcuno dalla via s'appressa...  
 Udiam... Chi v'ha?  
 VOCI 1° (dall'alto) *Gli amici di Mormile.*  
 VOCI 2° *Nemici di Toledo.* (pure dall'alto)  
 TUTTI Sono dessi!...  
 (Molti Congiurati scendono, e stringono ai primi le destre.)  
 TUTTI Convenne ognuno?... (ad Ochino:)  
 OCH. Solo  
 Il pro' Mormil s'attende; chè Roggero  
 A procurarne l'armi or è in sentiero.  
 TUTTI O notte!... oh notte, il fremito  
 Compresso da tant'anni  
 Alfine dei tiranni  
 Vedrai sterminator!

Alfine questo popolo,  
Le sue catene infrante,  
Risorgerà gigante  
Degli avi emulador.

(Si sente da lontano la campana di Sant'Elmo, che suona a distesa la mezza notte.)

## SCENA XI.

**Detti, e Mormile, che scende dalla Cordonata, seguito da un Servo che porta un morione sotto il mantello.**

**MORM.** Amici, meno ardenti favellate...  
Le voci vostre s'odon dalla via.

**OCH. ed i 4.** Ignori che Toledo  
Segnava il nostro esilio?

**MORM.** Il so.

**OCH. ed i 4.** T'è nota  
La cagione?

**MORM.** M'è nota... Pria che aggiorni  
Nuove masnade iberiche entreranno...  
Da Ascanio chiamate a sostenere  
L'imposta Inquisizione  
Poichè saremo cacciati...

**OCH. ed i 4.** E far che resta allor?

**MORM.** Finire il traditor.

**TUTTI** Amen.

**MORM.** Toledo questa notte istessa,  
Ad ingannarne meglio, nel suo tetto  
I nobili raccoglie a lauta festa...  
Ma di San Paolo nel vetusto tempio  
Popolo ed armi assembla il pro' Roggero,  
E di là piomberemo sulla reggia...

A un sol però di noi  
La più sublime impresa sia fidata. (poi al Servo)  
Appressati, fratello. (Il Servo si avvicina col morione, e Mormile togliendone un biglietto dice:) Ognun m'imiti.

**TUTTI** (fanno lo stesso.)

**MORM.** Una sola di queste  
Bianche tessare porta scritto: *Morte...*  
Giuriam che pria dell'alba  
Spento Ascanio cadrà dal fortunato  
Che a tal gloria il destino avrà chiamato.

**TUTTI** (snudando con entusiasmo i pugnali:)

Lo giuriamo; e ne ascolti l'Eterno

Testimone del nostro soffrir,

Ch'egli fulmini; inghiotta l'Averno

Chi, codardo, esitasse a ferir.

O notte!... oh notte, il fremito

Compresso da tant'anni

Alfine dei tiranni

Vedrai sterminator!

Alfine questo popolo,

Le sue catene infrante,

Risorgerà gigante

Degli avi emulador.

(Mentre si affollano intorno alla torcia per esaminare le schede, si abbassa la tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.





## ATTO TERZO

~~~~~

*Festa splendidissima nel palazzo del Vicerè. Anti-sala della grand'Aula ove si danza, illuminata da candelabri, aperta nel fondo. A sinistra porta che mette agli appartamenti del Vicerè; a destra è la comune.*

### SCENA I.

*All'alzar della tela alcuni Cavalieri e Dame sono seduti su vari divani, altri passeggiano. Si sente dall'altra sala la musica d'un minuetto che termina, e ben presto Toledo entra dalla sinistra, seguito da una folla d'altri Invitati.*

TUTTI      Oh regal festa! . . . Oh incanto! . . .  
                  D'oro di gemme e faci  
                  All'iridi vivaci  
                  Sparve il notturno orror!  
 ALCUNI      Nè giunse Ascanio?  
 TUTTI                      Oh quanto  
                  Si cruccierà, chè tardo  
                  Venne a bear lo sguardo  
                  In mezzo a tal fulgor!  
 VOCI ESTER. All'assassino! . . . all'assassino!  
 ALCUNE              Viva Toledo! . . .  
 ALTRE                      Mormile viva!

CORO      Che sarà? (con ispavento)  
 TOLEDO      (treddamente) Nulla . . . forse colpiva  
                  Giustizia vigile l'audacia stolta,  
                  Che meditava una rivolta.

CORO      Possibil fia!

TOLEDO                      Bando al timor;  
                  Da ciò turbato non sia il festino,  
                  Le danze e i canti brillino ancor. (Il canto e  
 la danza sono ripresi; ma ben presto nuovamente inter-  
 rotti da lugubre musica e voci esterne gridanti:)

VOCI      Inseguite i sicarii . . .

ALTRE                      Sventurato!

                 Sì giovane, sì prode! . . . trucidato! . . .

TUTTI      Verso qui muovon! . . . che sarà! . . . (costernatissimi)

### SCENA II.

*Dalla comune quattro Arcieri, seguiti da Cortigiani, portano la salma di Ascanio.*

TOLEDO (accorre spaventato esclamando:) Gran Dio! . . .  
                  Che veggo! . . . Ascanio! . . . il figlio mio! . . .  
 (lo abbraccia, il palpa convulsamente dicendo:)  
                  Ascanio . . . Ascanio . . . m'odi . . . (poi desolato:)  
                  È spento! . . . (s'abbandona piangendo sul suo cadavere.)  
 TUTTI                      Quale orrore! . . . (momento di solenne silenzio.)  
 TOLEDO (bacia il figlio, accenna agli Alabardieri di trasportarne il  
 corpo nella vicina stanza; quindi, asciugandosi gli occhi  
 prorompe:)  
                  Il giuro a Dio, m'avrà vendicatore;  
                  Il reo si cerchi.  
 ALCUNI                      È noto.

ALTRI E chi è desso?  
 ALCUNI Roggero. « Di Mormile  
 » Cognito amico, di sua figlia amante,  
 » Che un rival fortunato avea in Ascanio...  
 ALTRI » E l'odia sì, che con quest'arme istessa, (mostrano  
 » Lasciata nella salma dell'estinto, un pugnale.)  
 » Palesemente ancora lo aggrediva. »  
 TOLEDO Che un carcere lo accolga...  
 ALCUNI È già in catene.  
 TOLEDO Sta bene... al nuovo sol del traditore  
 Vo' pubblici il giudizio e la condanna...  
 Di Mormil vi sia tratta pur la figlia.  
 TUTTI Bada, Mormile in Napoli è possente,  
 Amici molti egli ha, di nulla teme...  
 TOLEDO Nelle mie stanze adunisi il Consiglio. (ai Valletti)  
 Signori, addio... (entra a sinistra.)

## SCENA III.

Cavalieri e Dame.

TUTTI (inchinando il Vicerè:) Di pianto ha molle il ciglio!...  
 Ah troppo, troppo orribile  
 Sciagura lo colpì.  
 Perduta ha con Ascanio  
 La gioia de' suoi dì. (partono dal fondo.)

## SCENA IV.

Uno Scudiere segna ai Valletti di ritirarsi, ed egli sta per  
 seguire Toledo, quando Giulia scarmigliata e quasi fuor di  
 senno, entra frettolosa dalla destra, e lo ferma.

GIULIA Il Vicerè?  
 SCUD. Vietato è a lui l'accesso.

GIULIA Ma ch'io lo vegga è d'uopo, o che domani  
 Cadrà d'un innocente il capo...  
 SCUD. Instare  
 Saria vano... Ei presiede  
 Al Privato Consiglio... (volgendole il dorso.)  
 GIULIA Pure, udite...  
 SCUD. Non un detto di più, signora, uscite. (Entra brus-  
 scamente nella porta a sinistra, che chiude in faccia a  
 Giulia, la quale vorrebbe seguirlo.)

## SCENA V.

Giulia desolata, quindi Ester, ch'entra furtivamente dalla destra.

GIULIA Ah ch'io divento folle!...  
 Non può Roggero aver ucciso Ascanio...  
 L'egra madre ei vegliava allora quando  
 Compivasi il misfatto... Ester mel disse...  
 ESTER (che avrà udito.)  
 È vero... ma tornando dal suo tetto,  
 Varcai la scena ove il delitto accadde,  
 E vi rinvenni questa effigie tua,  
 Che mille volte viddi  
 Posar sul core di Roggero (le mostra il suo ritratto.)  
 GIULIA Porgi (presa convulsa-  
 mente la medaglia, ed osservandola dice tra sè:)  
 (Rio destino!... mio padre è l'uccisore!...)  
 (poi ad Ester:)  
 Il reo non è Roggero... no... su d'altro,  
 Ahi troppo caro capo,  
 Il periglio s'addensa... (asconde in seno il ritratto)  
 Ma tu il tacesti, è ver?... nè ad alma viva  
 Tu nol dirai?... m'intendi?... nol dirai...

Sola or mi lascia... vanne...

**ESTER** E che far pensi?

**GIULIA** Attenderò Toledo finchè aggiorni...  
Parlargli vo'!...

**ESTER** Ma ti sarà vietato...

**GIULIA** Costassemi la vita, io l'ho giurato. (spinge Ester ad uscire dalla destra.)

### SCENA VI.

*Giulia sola agitatissima.*

Salvar Roggero, e perdere

Il padre non poss'io...

Se taccio, col silenzio,

Condanno l'amor mio...

Cielo pietoso, uccidimi;

È troppo un tal penar,

O l'innocente vittima

M'inspira tu a salvar. (Resta un istante pensosa; quindi colpita da un'idea dice:)

Nell'ora del delitto, con Roggero

Fu mia sorella, e lo potrà giurare...

Ecco un mezzo... Richiesta testimone,

Dirò che Ascanio lusingarmi intese,

Ma che Roggero, il sol Roggero amai;

Che rivali da uccider non n'avea....

Sì, sì mel crederanno...

L'innocente accusato assolveranno.

Grazie, o ciel, da te ispirata

Più quest'anima non geme!

Grazie, o cielo, ancor di speme

Per me un raggio balenò.

Sì dal cor, dal cor guidata

Volerò al giudizio innante;

Là del padre e dell'amante

Vita e onore salverò!...

(parte racconsolata dalla destra.)

### SCENA VII.

*Prigione della Vicaria, illuminata da un alto pertugio.*

*Roggero è seduto sopra un meschino pagliericcio. Il monaco*

*Ochino sta in piedi al suo fianco.*

**OCH.** Ora col cielo sei riconciliato;

Abbi coraggio adunque.

**ROGG.** Oh sì, ne avrò fino alla certa morte,

A cui sfuggir non posso.

**OCH.** Innocente sei tu... dèi confidare...

**ROGG.** Ma per fatal destino è mio il pugnale, (alzandosi)

Onde Ascanio fu spento, ed in giudizio

Negarlo non poteva; troppo gravi

Stan contro me lo prove... -

A te sien grazie, o padre,

Se la speranza almeno

Mi recasti che pria della mia morte

Sorriso avrebbe la vittoria ai nostri!

**OCH.** Sì, ti conforta... ne ho sicura fede.

**ROGG.** Ma qui non sol per conciliarmi a Dio,

E a te fidar mia madre, t'appellai...

Altro mistero schiuderti bramai.

Torna alla mesta vergine,

E dille, o pio levita,

Che del riamato principe

Io non troncai la vita;

Che s'ella il crede, rendesi  
Più il fato mio tremendo,  
Che le perdóno, e in estasi  
Ripeterò morendo:

O Giulia t'amo!

SCENA VIII.

*Detti, il Carceriere, due Arcieri.*

OCH. Il tribunale attende l'accusato.  
Fa cor, mio figlio... Addio...  
Nell'istante fatal ti sarò a lato.

ROGG. Ah, sì l'estremo anelito  
Dell'innocenza mia  
Potrai così ripetere  
A lei che mi tradía;  
Pentita forse in lacrime  
Si stempererà gemente,  
Udendo che fu l'ultimo  
Accento del morente

O Giulia, t'amo!

ROGG. M'abbraccia e benedici, o padre mio. (gettandosi alle  
sue ginocchia piangente.)

OCH. (lo abbraccia, e alzate le mani al cielo, le posa quindi  
commosso sul capo di lui dicendo:)  
Ti sia conforto degli oppressi il Dio!  
(parte precipitoso.)

CARC. (solleva Roggero rimasto in ginocchio, e lo consegna ai  
due Arcieri che il traggono seco.)

SCENA IX.

*Amplissima aula del Tribunale. Entrate laterali, tre grandi  
porte di fronte.*

*Il Presidente ed i Giudici siedono a sinistra. A destra è il  
banco dei Prevenuti. Folla di popolo ingombra i lati della  
sala custodita da Arcieri. Ester e Giulia saranno presso la  
porta a destra, quindi Roggero da sinistra.*

GIUD. S'innoltri il delinquente.

GIULIA (Ciel, m'aita!)

ESTER Fa core.

ROGG. (entra da sinistra scortato da due Uscieri, e va con fermo  
passo al banco dei Prevenuti.)

GIUD. (a Roggero) A te s'imputa  
L'uccisione d'Ascanio tuo rivale...  
T'appartiene quest'arme rinvenuta  
Presso l'estinto?... (Il Presidente mostra un pugnale  
che tiene sul banco.)

ROGG. È mia.

GIUD. Con essa il minacciavi  
In pubblico altra volta?

ROGG. Il minacciai;  
Pur della morte sua sono innocente.

GIULIA (non potendosi frenare:)  
È vero, è vero.

GIUD. (a Giulia:) Come l'asserite?

GIULIA Rivali ei non avea... (avanzandosi.)

ROGG. (Che sento!)

GIULIA Udite.

Poichè da'nemici del suol natío  
Spogliato del censo restò il padre mio,

Sperai che d'Ascanio potesse l'amore  
 Giovarmi a lenire del vecchio il dolore...  
 Ma quando, delusa, conobbi l'audace,  
 E appresi di quanto foss'egli capace,  
 Pentita perfino del vano pensiero,  
 Più ardente l'affetto rivolsi a Roggero;  
 Sì, suo questo core per sempre sarà,  
 Strapparlo a mie braccia nessuno potrà.

(Corre a strettamente abbracciarlo.)

GIUDICI Giustizia potrallo... tuoi detti del fatto  
 Son prova... Al supplizio ei tosto sia tratto.

(Il Presidente ed i Giudici firmano un foglio.)

GIULIA Me spegner con esso pur anco vorrete?  
 Due vite colpire, no, voi non potete...

GIUDICI Non più... già segnata... è qui la sua sorte.

PRESID. (dà la sentenza ad un Usciere.)

GIULIA Pietade... (cadendo sulle ginocchia in disperato pianto.)

GIUDICI (agli Uscieri) Ch'egli esca... Lo attende la morte.

TUTTI Ah!

ESTER (s'avanza francamente e dice:)

Ognuno m'ascolti, lo seppi da lei,  
 Il vero colpevole è noto a costei. (indica Giulia)

PRESID. Chi è dunque?... il palesa. (a Giulia)

GIUDICI (alzandosi) Su parla, salvar

Tu puoi l'innocente.

GIULIA (sorgendo da sè,) (Oh cielo! che far!)

ROGG. Racchiudi nel core, o Giulia, il mistero, (piano

Securo che m'ami, felice morirò. a Giulia)

Quest'ultima prova d'affetto sincero,

Vicino alla morte, ti chiedo, la vo'.

GIULIA (Se salvo l'amante, il padre condanno,

E ognor di me stessa l'orrore sarò...

Ah! fato più crudo, più barbaro affanno  
 Giammai sulla terra un'alma provò!)

ESTER Salvar l'innocente, che t'ama cotanto, (a Giulia)  
 Un solo tuo detto, sorella, ancor può...  
 Fa core, il pronuncia, o in lutto ed in pianto  
 I lenti tuoi giorni trascorrer vedrò.

TUTTI (a Giulia.)  
 Che indugi... t'affretta... non hai che un istante  
 A farne palese chi il colpo vibrò...  
 Se taci, il silenzio ti perde l'amante;  
 Chè in terra salvarlo nessuno omai può.

GIULIA (quasi dissennata, gira intorno lo sguardo.)  
 Ciel!.. dove sono?... orrendo sogno è questo?...  
 (Il Carnefice si presenta a sinistra con guardie.)

GIUDICI Vedi?... il supplizio è presto...

GIULIA (atterrita) Ah grazia, grazia... v'arrestate... il reo...  
 Il reo non è costui...

GIUDICI Chi è dunque?

TUTTI Parla?

GIULIA (fa per parlare, poi fissando Rogg. che le accenna tacere.)  
 Ah non lo posso...

GIUDICI Il déi.

GIULIA No.

GIUDICI Dunque a morte.

ROGG. Taci. (a Giulia, mentre le guardie si accingono a incatenarlo.)

GIULIA (esaltata)  
 Sostate, il reo...

TUTTI Chi è desso?...

GIULIA È... mio...

## SCENA X.

*Grave tumulto e grida esterne. Le porte di propetto sono aperte a forza dal popolo, Mormile entra precipitoso, seguito da Ochino, Giovanni, Valdes, Lorenzo, e folla di popolani armati.*

TUTTI Che fu?

MORM. (entrando) D' Ascanio l'uccisor son io!

TUTTI Mormile!

MORM. Sì. Dal voto

Designato del popolo, puniva

Chi tradì una mia figlia,

E di noi tutti conculcò la patria.

Salvati ora noi siam... Toledo vinto

Cassò l'Inquisizione, e in questo scritto (mostra un

La pena condonò del mio delitto. foglio.)

(Quadro di comune letizia; la Corte Criminale si ritira.)

## SCENA ULTIMA

*Giulia, Roggero si slanciano nelle braccia l'uno dell' altro. Tutti si affollano esultanti intorno a Mormile, che unisce le destre dei due giovani, benedicendoli.*

MORM. Ora a me tutti unisca un voto solo

E in giubilo si cangi il comun duolo.

TUTTI A Dio primo dator d'ogni bene

Di vittoria l'osanna innalziamo!

Ei lo volle!... salvati ora siamo!

L'empio Editto mai più rivivrà.

Convertite le frante catene,

Sieno in brando a terror de' tiranni!..

Rinnovar del passato gli affanni

Chi attentasse... trafitto cadrà. (Quadro).

FINE.

37347

